

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXIX — Vol. LXIII

Firenze, 20 Ottobre 1912

N. 2007

SOMMARIO: A Pace conclusa — Le tranvie italiane — Le istituzioni mutue di previdenza in Italia — L'impazienza rappresenta l'interesse — **RIVISTA BIBLIOGRAFICA:** *Dott. Salvatore Adinolfi*, Diritto internazionale penale — *P. F. Casaretto*, I problemi dell'espansione urbana nelle città tedesche — *Alfonso de Pietri-Tonelli*, La speculazione di borsa — *Prof. Francesco Corridore*, Sul modo di ricevere la periodicità settimanale di un fenomeno di cui son date le variazioni solo per mesi — **RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA:** *Le assicurazioni incendio germaniche* — *Il bilancio olandese pel 1913* — *Le casse di mutuo credito agricolo in Francia* — *La legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli* — *Il commercio della Repubblica di Panama* — **RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE:** *Il commercio italiano* — *Il commercio del Giappone* — Le Banche e gli Istituti di assicurazione in Serbia — Rivista delle Borse — Notizie commerciali.

A PACE CONCLUSA

Ci uniamo alla grande maggioranza del popolo italiano accogliendo con vivissima compiacenza l'annuncio della conclusione della pace tra l'Italia e la Turchia. Ripetiamo che abbiamo visto senza entusiasmo la guerra, pur riconoscendo che supremi interessi del paese, specie per la sua posizione avvenire, imponevano la occupazione della Libia; abbiamo visto lo svolgimento della guerra con viva trepidanza, perchè ci pareva sempre più oscura la situazione della politica internazionale; abbiamo infine più volte espresso il nostro convincimento che all'Italia giovasse affrettare la stipulazione della pace anche sorpassando a questioni di forma, purchè il possesso pacifico delle due regioni africane le fosse assicurato; ed ora naturalmente, seguendo quello stesso nostro convincimento salutiamo rallegrandoci la fine del conflitto, non senza nasconderci che il compito dell'Italia non è per questo terminato.

Nè a questo compiacimento ci trattiene l'attuale situazione della penisola balcanica; certo ai popoli che sono insorti per lenire ai loro fratelli della Macedonia e dell'Albania il giogo turco, giovava che fosse continuato il nostro conflitto colla Turchia e magari anche si intensificasse maggiormente; e senza dubbio la causa per cui combattono è causa simpatica, anche perchè ricorda le vicende del nostro risorgimento. Ma non possiamo a meno in pari tempo di rammentare che oggi, meno che mai, la politica internazionale è fatta di senti-

mentalismi. Ognuno mira soltanto al proprio interesse, specialmente materiale e non è certo l'Italia in condizioni tali da potersi procurare il lusso di seguire più il sentimento che la ragione, soprattutto riflettendo che tutta l'Europa è in questo momento partigiana del mantenimento dello *statu quo* territoriale nella penisola balcanica.

Da qualunque aspetto quindi si guardi il problema che avevamo dinanzi a noi, emerge chiaro per noi la convenienza e la utilità di porre un termine al più presto al conflitto colla Turchia e concludere una pace che salvaguardasse ad un tempo le nostre aspirazioni e la nostra dignità.

Ora le linee generali, ormai note del trattato di pace mostrano che il Governo ed i nostri abilissimi negoziatori hanno saputo trovare, il che non era certamente facile, le formule che meno potevano urtare le due parti contendenti. Gli infingimenti e gli eufemismi della diplomazia costituiscono una base inevitabile di tutti i rapporti internazionali; ed è proprio il caso di dire che in questi casi la forma non salvaguarda affatto la sostanza delle stipulazioni.

Non possiamo ora analizzare le disposizioni contenute nel trattato di pace, ma notiamo soltanto che la Turchia implicitamente ha riconosciuto la sovranità dell'Italia nelle due regioni, al punto che annuncia a quelle popolazioni le prossime leggi che emanerà l'Italia per assicurare loro i benefizi della civiltà.

Nè ci impensierisce, come abbiamo già avvertito nell'*Economista* della settimana scorsa, la presenza di un rappresentante del Sultano che sarà

da noi stipendiato, che durerà in carica solo cinque anni, e che ad ogni modo deve essere persona a noi gradita. Se il Kedivè di Egitto o il Bey di Tunisi, sebbene abbiano carattere di Sovrani, non hanno impedito all'Inghilterra ed alla Francia di essere padrone delle due regioni, tanto meno lo impedirà a noi un rappresentante che abbia formalmente solo carattere religioso.

Del resto il definitivo assetto politico della Libia, data la natura araba e la lotta che quelle popolazioni hanno fin qui sostenuta, ci procurerà pur troppo ben altre gravi occupazioni per un certo tempo, perchè vi sia giustificato motivo di temere l'azione di un rappresentante religioso del Sultano.

Tutte le nostre cure devono ora essere rivolte, non solo ad ottenere più tranquillamente che sia possibile la effettiva conquista delle due regioni, ma anche di dare a quelle terre una organizzazione razionale fin da principio, tale cioè che non abbia a creare uno stato di cose, che si dimostri poi non adatto nè alle persone nè alle cose.

La sistemazione delle terre prima di tutto, coi metodi più semplici e più corrispondenti agli usi giuridico-religiosi di quei popoli; la scelta poi di funzionari che non mantengano le forme di conquistatori violenti, ma pur esigendo il necessario rispetto, sappiano anche rendersi conto della speciale mentalità di quelle popolazioni e non pretendano con una legge o con un decreto di imporre loro la cosiddetta civiltà europea.

Questi, a nostro avviso, i due punti principali del complesso problema che ora ci sta dinanzi. Ed a questo principalmente Governo e Parlamento debbono attendere senza precipitazione e senza tumultuarie deliberazioni.

Nè ci mancano esempi nella storia degli altri paesi per evitare errori e per imitare sistemi buoni.

Soprattutto la bandiera d'Italia porti scritto nella Libia, la parola « tolleranza » anche dei costumi, che a noi sembrano stridenti colla nostra civiltà. I popoli non si conquistano veramente, a qualunque razza appartengano, se non colla libertà e quindi colla tolleranza.

La Svizzera colla più larga libertà tiene unite da secoli tre razze diverse; l'Austria, colla oppressione, non ha saputo cementare l'unione dei popoli sui quali domina.

Le tranvie italiane

Colla data del 1912 è uscito un volume del Ministero dei Lavori Pubblici, il quale arreca i dati sull'esercizio delle tramvie italiane per

l'anno 1908! Per quanto nel quadriennio ormai trascorso dalle notizie testè rese pubbliche dall'Ufficio Speciale delle ferrovie e tramvie e degli automobili, le condizioni sieno certamente modificate, giova esporre le risultanze di quella relazione, che appare anche questa volta accurata. Nel 1908 si ebbero km. 63,728 di maggiori impianti tramviari o prolungamenti di linee dell'anno precedente e km. 24,768 di nuove linee aperte all'esercizio sopra impianti preesistenti. Un totale quasi di km. 88,496 di linee accertate in più del 1907 il che portò complessivamente a km. 4,329,807 di linee tramviarie nell'anno in esame. Come nei precedenti esercizi soltanto il 9.20 del totale si riferiva a linee con sede propria, mentre il 4.35 scorre in strade nazionali, il 60.73 in quelle provinciali, il 25.72 in strade comunali.

Una notevole variazione si nota nel sistema di trazione, imperocchè mentre nel 1907 la proporzione di quelle a vapore a quella elettrica era nelle cifre 74.33 e 25.67, nell'anno seguente si ha per le prime il 72.57 del totale e per le seconde il 27.43. È il carbon bianco che va lentamente perdendo il posto di quello nero e fumigoso.

Il materiale rotabile non offre più un aumento quale quello che si potrebbe pensare in rapporto all'aumentata estensione delle linee. Infatti soltanto 15 locomotive in più dell'anno precedente furono in esercizio, e soltanto 107 vetture elettriche e 140 fra carrozze miste, bagagliai e carri merci.

Su 15 linee il coefficiente d'esercizio è stato al disotto del 60 per cento e soltanto in 13 al di sopra del 100 per cento, la media essendosi mantenuta intorno al 69.17.

Purtroppo buona parte della metà del capitale impiegato nell'esercizio delle ferrovie è esteso. Infatti le società belghe vi concorrono con un capitale di L. 133,558,262, le inglesi e svizzere con L. 2,977,055 totale 141,535,317, mentre in proporzione le Società Nazionali superano di poco la metà con L. 181,562,457.

Lasciamo le statistiche che riguardano le Società tramviarie e vediamo l'uso che ne ha fatto il pubblico. La Relazione pur esaminando per ciascuna delle 199 linee tramviarie il movimento dei viaggiatori, distinti per classe, e pur calcolando il rapporto dei posti occupati dai viaggiatori con quelli offerti dell'esercente, pur dettagliando il numero dei bagagli, le tonnellate di merci trasportate e infine le tonnellate-chilometro di bagagli e merci, non ha un totale complessivo, per tutte le linee in esame e troppo lungo sarebbe il considerarle in dettaglio. Ha però il

totale complessivo degli accidenti che a quei viaggiatori che sopra sono toccati, e si rileva da essi che nelle predette 199 linee le conseguenze degli accidenti sono state: la morte per 11 agenti di servizio, per 36 viaggiatori, per 120 estranei, e ferite per 1468 agenti di servizio, per 923 viaggiatori, per 1117 estranei. In un anno quindi gli esercenti le 199 linee hanno saputo complessivamente ledere per morte o ferite 2558 persone delle quali quasi esattamente la metà *estranee!* Al funereo prospetto degli accidenti, seguono nella Relazione i R.R. Decreti riguardanti le tramvie a trazione meccanica emanati durante l'anno 1908. Essi sono 24 e tutti per autorizzazione ad esercizi di nuove linee; nessuno che abbia di mira a diminuire il numero degli accidenti, almeno fra gli *estranee!*.. — La Relazione di cui ci siamo intrattenuti è fatta in base agli elementi che è stato possibile accogliere con quella esattezza e abilità di esame che riprova la valentia del redattore.

Le istituzioni mutue di previdenza in Italia

Nel numero del 6 ottobre 1912 (2005) l'*Economista* ha pubblicato un riassunto di uno studio statistico relativo alle Società cooperative cattoliche italiane.

Per completare lo studio è render noti così i dati relativi a tutte le organizzazioni operaie confessionali, vogliamo accennare ora alle Istituzioni mutue di previdenza cattoliche italiane, di cui il Bollettino del settembre scorso dell' Ufficio delle istituzioni economiche e sociali pubblicato dall' Istituto internazionale d'agricoltura riporta i principali dati con cifre e prospetti.

Cominciamo dalle *Società di Mutuo Soccorso*.

Ricavasi che complessivamente l' Ufficio del Lavoro ebbe notizia per mezzo dell' inchiesta di 799 società di mutuo soccorso, di cui 665 comprendenti 88,508 soci e ottenne il questionario per 489.

La maggior parte di esse trovansi in Lombardia (372), specialmente nelle provincie di Bergamo (120), Brescia (86) e Milano (90); nel Veneto (151), soprattutto nella provincia di Vicenza (60); nel Piemonte (99), in cui la sola provincia di Novara ne conta (38); in Liguria (40); ecc.

La più antica risale al 1854. Nel 1880 se ne annoveravano 21, che salivano a 102 nel 1885, a 148 nel 1890, a 246 nel 1895, a 318 nel 1900, a 417 nel 1903, 477 nel 1906, e a 548

nel 1909. Di 243 si ignora la data di fondazione. Ma, su 489 società di cui si ottennero i dati richiesti col questionario, solo 36 erano costituite legalmente.

I loro soci per il 94.12 per cento sono operai; per il 2.26 per cento esercenti e commercianti; per lo 0.69 per cento impiegati; per l' 1.85 per cento professionisti; per l' 1.08 per cento proprietari e benestanti.

Per 488 enti si potè inoltre stabilire, col l'inchiesta, il genere di sussidi distribuiti; dalle indagini fatte risultò che 483 società (il 98.97 per cento) concedono sussidi in caso di malattia; 74 accordano la cura medica (il 15.16 per cento); 90 danno sussidi di vecchiaia (il 18.44 per cento) e 163 (il 33.41 per cento per invalidità); 10 distribuiscono sussidi in caso di disoccupazione (il 2.05 per cento); 27 in caso di maternità (il 5.53 per cento); 37 in caso di infortunio (il 7.58 per cento); 102 accordano sussidi alle vedove e agli orfani (il 20.91 per cento); e 51 li concedono per spese funerarie (il 10.45 per cento).

Oltre a questo scopo principale della distribuzione dei sussidi, le società di mutuo soccorso ne hanno altri secondari, quali l'iscrizione dei soci alla Cassa Nazionale di Previdenza, l'assicurazione del bestiame, e contro gli incendi, l'istruzione di essi, mediante scuole, biblioteche, ecc. E talvolta si propongono anche la difesa degli interessi professionali degli operai iscritti, col sostenerne i diritti, col reclamare il miglioramento delle condizioni di lavoro, con l'intervenire nelle loro agitazioni e vertenze, col curarne il collocamento. Appunto per questo si è altrove accennato potersi spesso considerare tali società come nuclei, in cui va svolgendosi l'azione di miglioramento e in cui trovansi in formazione vere e proprie organizzazioni professionali. In esse, il carattere confessionale è spesso dichiarato negli statuti più apertamente che nelle istituzioni esaminate sopra.

Quanto alla loro situazione patrimoniale, si possiedono i dati per 385 enti: le entrate furono complessivamente, per 363 società, di L. 496,696; le spese, per 359 società, furono di L. 404,250 e il patrimonio sociale per i 385 enti ammontava a L. 1,333,122.

Notiamo finalmente come in quasi tutte le regioni, provincie o diocesi, in cui il movimento è più sviluppato, esistano delle federazioni di società, ora aventi solo funzioni di coordinamento e di rappresentanza, ora anche con funzioni economiche di accentramento dei fondi in un' unica cassa, di riassicurazione, ecc. La Relazione accenna a varie di queste Federazioni, quali la Federazione delle Società operaie cat-

toliche di Valcamonica (Brescia) con 42 circoli di mutuo soccorso; la Federazione fra le società cattoliche operaie di mutuo soccorso della diocesi di Vicenza esistente dal 1888, con 93 aderenti; la Federazione romana della mutualità in Roma, fondata nel 1908, con 17 società ecc.

La gran maggioranza delle singole società e degli organi federativi aderisce all'Unione economico-sociale fra i cattolici d'Italia (Bergamo), per iniziativa della quale nel 1907 sorse una Federazione nazionale delle società cattoliche di mutuo soccorso. In base al nuovo statuto dell'Unione stessa uno dei quattro segretariati di cui questa risulta costituita è il *Segreteria generale per gli istituti di previdenza e assistenza*, a cui devono aderire tutte le società esistenti, che da essi vengono rappresentate e tutelate.

Ed ora passiamo alle società di mutua assicurazione contro la mortalità del bestiame e i danni degli incendi.

Un'altra forma di mutualità tra i cattolici è rappresentata dalle società di assicurazione contro le malattie e la mortalità del bestiame e contro i danni degli incendi.

L'Ufficio del Lavoro poté avere notizia di 261 mutue-bestiami, di cui 177 con 23,852 soci, e il questionario per 109, di cui 103 con soci 17,387; ebbe inoltre notizia di 62 mutue-incendi di cui 17 con 2187 soci, e il questionario per 11, di cui 8 con 1019 soci.

La maggior parte delle mutue considerate nell'inchiesta si trova in Lombardia (174 società); il Veneto ne ha 62. In Piemonte, vi sono 56 mutue-incendio, cioè a dire la quasi totalità di quelle che hanno formato oggetto dell'inchiesta.

Le prime mutue per il bestiame sorsero dal 1882 al 1890; nel 1895, se ne contavano 32, che salivano a 71 nel 1900, a 87 nel 1903, a 110 nel 1906, a 122 nel 1909 (di 135 non si conosce l'anno di fondazione); delle mutue per gli incendi la più antica è del 1880; nel 1900 se ne annoveravano 10, nel 1906 erano salite a 15, nel 1909 a 19 (di 43 si ignora la data di fondazione).

Ma sul totale di 109 società di assicurazione del bestiame, di cui si ebbe il questionario, solo 1 era legalmente costituita e delle 17 per gli incendi solo 6 avevano veste legale.

L'assicurazione del bestiame è fatta con vari sistemi, da quello a premio fisso per un indennizzo di valore determinato, a quello del pagamento del valore del bestiame, in caso di morte, mediante ripartizione di esso, tra i soci, per quote. Talora si effettua anche l'assicurazione per sussidi, in caso di malattia del bestiame; talora solo per i casi di morte o d'infortunio. Generalmente

si aggiunge agli scopi della società il miglioramento dell'allevamento del bestiame, l'istruzione dei soci al riguardo, ecc. Le mutue-incendi, invece, non hanno che lo scopo specifico dell'assicurazione.

* *

Riassamendo questi dati e quelli già riportati nel citato n. 2005 dell'*Economista* che parlava delle società cooperative può concludersi che complessivamente le organizzazioni cattoliche rilevate dall'inchiesta dell'Ufficio Nazionale del Lavoro furono 3018, con un totale di 346,864 soci, di cui 202,743 uomini, 48,098 donne, 12,905 inferiori ai 18 anni di entrambi i sessi e 83,118 senza distinzione di sesso e di età. Fra essi si hanno 102,293 operai dell'industria e 115,603 dell'agricoltura. Per gli altri non se ne conosce la distribuzione secondo la professione.

Non si può negare si tratti di un bel numero, specie se si consideri quante ve ne saranno ancora sfuggite alla inchiesta e alla ricerca per quanto attiva del nostro Ufficio del Lavoro.

“ L'impazienza ” rappresenta “ l'interesse ”⁽¹⁾

Esaminato il primo tratto personale dell'individuo, la previdenza, come influente sulla pazienza, è da fermarsi nel secondo dei cinque che sono stati enunciati: « l'impero su se stesso ».

Questo tratto, quantunque distinto dalla previdenza, gli è generalmente avvinto e produce degli effetti molto analoghi. La previdenza è una funzione del pensiero, l'impero di se stesso una funzione della volontà. Una volontà debole è generalmente associata ad una intelligenza debole, ma non necessariamente né sempre. Gli effetti di una volontà debole rassomigliano a quelli di una previdenza insufficiente. Simili a quegli operai che in luogo di portare il loro salario a casa il sabato sera, lo spendono nelle bettole che trovano sul loro cammino, molte persone non possono rifiutarsi una soddisfazione immediata, puranche sapendo quali saranno le conseguenze nell'avvenire. Altri al contrario non provano alcune difficoltà a martirizzarsi di fronte a qualsiasi tentazione.

È l'abitudine, il terzo tratto da doversi considerare. Ciò a cui si è abituati esercita necessariamente una influenza potente sugli apprezzamenti e sul saggio di impazienza. Questa influenza può esercitarsi in tutte le direzioni. I figli di un

(1) Vedi *Economista*, N. 2006, 13 Ottobre, 1912.

padre ricco che sono stati allevati in abitudini tali che non permettono loro di rifiutarsi niente, quando si troverà ridotto ad una rendita inferiore a quella della quale godeva presso il padre avrà un tasso di impazienza più alto di quello dell'uomo che possiede la medesima rendita, ma che in luogo di arretrare ha progredito nel suo benessere finanziario.

La speranza relativa alla durata della vita influirà sul tasso della impazienza umana, come quarto tratto. Un uomo che attende di vivere lungamente applica all'avvenire una stima relativamente elevata, ossia una stima relativamente bassa del presente. Il suo saggio di impazienza quindi sarà basso. Al contrario un uomo, che non aspetta di vivere che una vita breve, desidera almeno che essa sia gaia. « Mangiamo, beviamo, siamo allegri, perchè noi moriremo domani », ecco quello che si può ritenere pensino coloro che appartengono a questo tipo.

La quinta circostanza è formata dall'amore per la posterità. La causa probabilmente più potente di tutte quelle che tendono a ridurre il saggio d'interesse, risiede nell'amore per i figli e nel desiderio di provvedere al loro benessere. Quando questi sentimenti si indeboliscono, come si indebolirono all'epoca della caduta dell'Impero romano, e che diviene di moda di spendere le ricchezze in godimenti personali e di lasciare una posterità però numerosa o nulla, il saggio di impazienza e per conseguenza il saggio di interesse, è elevato. Durante queste epoche la frase « dopo di noi il diluvio » indica il desiderio febbrile di esaurirsi nel presente, senza tenere il menomo conto dell'avvenire. Un giocatore conosciuto, che aveva condotta una vita disordinata ed egoista, ha detto un giorno, allorchè gli fu spiegato il meccanismo della assicurazione sulla vita: « ho già conosciute parecchie combinazioni che permettono di procurarsi del denaro, ma è la prima volta che vedo una combinazione nella quale bisogna morire per poter tuffare la mano nella borsa ». Egli dunque non aveva nessuna premura per una riscossione che doveva effettuarsi dopo la sua morte. Ma numerosi sono invece coloro che se ne preoccupano e forse più di tutto il resto. Questa preoccupazione li spinge ad assicurarsi sulla vita, al fine di potere lasciare del denaro alle loro famiglie. Il loro desiderio di assicurare l'avvenire a coloro che sopravviveranno a loro fanno sì che il loro tasso di impazienza è basso.

L'assicurazione sulla vita, mettendo le persone ad occuparsi della posterità, è una delle cause le più potenti dell'abbassamento del saggio di impazienza e per conseguenza del tasso di interesse.

Ai nostri giorni le assicurazioni sulla vita si elevano negli Stati Uniti con un totale di 20 miliardi di dollari. La maggior parte di questo totale rappresenta un collocamento fatto dalla generazione presente a profitto della seguente. Il collocamento di questa somma ha avuto per condizione un tasso di impazienza poco elevato e tende a produrre un tasso di interesse egualmente più elevato.

(Continua).

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Dott. Salvatore Adinolfi, *Diritto Internazionale penale.* — Milano, Hoepli 1913, pag. 258 (L. 1.50).

Un breve lavoro, ma organicamente compilato, ed indicante una larga conoscenza della dottrina è quello che l'A. ha pubblicato nella ben nota collezione dei Manuali Hoepli. Egli sostiene che il diritto penale internazionale è basato sul quesito che gli Stati esercitino la giurisdizione in modo che da una parte non sorgano conflitti, e dall'altra tutti concorrano al fine universale, senza menomare i diritti dell'uomo, e annuisce alla tendenza dei moderni studiosi che il diritto internazionale penale non possa compenetrarsi nel diritto internazionale privato, ma debba creare una trattazione autonoma. Egli svolge perciò nella storia e nel diritto moderno le questioni inerenti al diritto punitivo sugli stranieri, con profondità ed acutezza.

P. F. Casaretto, *I problemi dell'espansione urbana nelle città tedesche* (utili confronti). — Genova, F.lli Pagano, 1912, pag. 78.

Premesso che anche in Italia il problema edilizio incalza e che a tale problema non si dà sufficiente importanza, perchè non si indaga il male fino alla radice, e ci si accontenta di regolare le questioni riguardanti la sistemazione delle città « con una legge difettosa, incompleta, timida, e paurosa più di offendere gli interessi dei privati che conscia dei diritti del pubblico nei suoi conflitti con l'interesse privato » l'Autore crede utile esaminare il sistema seguito in Germania.

E, discusse alcune questioni generali sul credito, sulla speculazione edilizia, sulle cause che fanno aumentare il prezzo delle aree disponibili, l'Autore espone quanto fu fatto e si fa in molte città tedesche e rileva i risultati che si sono raggiunti.

Sebbene questo lavoro lasci alquanto desiderare nella forma, è tuttavia un buon contributo al gravissimo e difficile problema.

Alfonso de Pietri-Tonelli, *La speculazione di borsa*. — Rovigo, tip. Sociale editrice, 1913, pag. 238 (L. 8.60).

L'Autore si è proposto di dare un trattato teorico e pratico delle operazioni di borsa e, conviene riconoscerlo è veramente riuscito nello scopo non solo per l'accuratezza della esposizione nella difficile materia, ma anche perchè, si può dire, affronta tutti i problemi e ne esaurisce la discussione sotto tutti gli aspetti.

Non diremo che in tutte le parti del volume emerga la chiarezza, nel senso che gli argomenti trattati sieno resi facili anche ai profani che non hanno dimestichezza colle matematiche e colle rappresentazioni geometriche, ma molto opportunamente l'Autore ha saputo mettere in nota quelle parti che più potevano apparire ostiche e quindi ha reso sufficientemente piano il suo scritto.

Il lavoro consta di due parti, una che l'Autore chiama descrittiva, l'altra teorica. L'analisi dei fatti ha condotto ad una serie di divisioni e suddivisioni della materia, il che rende forse meno scorrevole la lettura; ma evidentemente trattandosi di un lavoro dettato con grande serietà e profondità, deve essere oggetto più di studio e di consultazione che di semplice lettura.

Specialmente interessante è la parte terza quasi in appendice al libro che è intitolata: « La speculazione nei giudizi e nei provvedimenti » nella quale l'Autore con molta indipendenza e con imparziali osservazioni esprime sull'ufficio della speculazione le sue vedute, in sostanza liberali.

Prof. Francesco Corridore, *Sul modo di ricavare la periodicità settimanale di un fenomeno di cui son date le variazioni solo per mesi*. — Roma, E. Loescher, 1912.

Seguendo il metodo del prof. Benini, l'Autore cerca di determinare almeno approssimativamente la periodicità settimanale in vari periodi di tempo dei matrimoni celebratisi nella città di Roma. E l'indagine è come sempre accurata e diligente, venendo alla conclusione che mentre la percentuale della domenica si mantiene a un dipresso costante, quella di giovedì e sabato va grado grado diminuendo a vantaggio specialmente della percentuale del lunedì.

Ci permettiamo una osservazione: molte volte il numero dei matrimoni nei singoli giorni varia in causa delle speciali esigenze del delegato allo stato civile, che o vuol esser libero alcuni giorni

della settimana, o non può certi giorni adempiere a tale ufficio che in un termine di tempo ristretto. L'impiegato allo stato civile che conosce i desideri del delegato, si regola nel concordare colle parti interessate il giorno in cui si potrà compiere la cerimonia, la quale non è quindi sempre una scelta spontanea degli sposi.

Prof. William Smart, *The distribution of income (being a study of what the national wealth is and of how it is distributed according to economic worth)*. — 2° Ed. London Macmillan and C.°, 1912, pag. 345.

L'Autore pubblica in seconda edizione con nuove considerazioni e con nuovi studi la importantissima trattazione da lui fatta nel 1899 sulla distribuzione dei redditi.

In una prima parte egli cerca con minuziosa analisi che cosa debba intendersi per reddito nazionale, e nella seconda parte, come esso si distribuisca. Sono note le difficoltà che si incontrano per fissare i criterî coi quali determinare la quantità di redditi che si maturano in un paese e l'Autore affronta tali difficoltà con un esame analitico delle diverse opinioni che si accordano però ad attribuire a 2 miliardi di sterline i redditi della Gran Bretagna. Le molte questioni che sorgono sui metodi con cui concretare la somma anzidetta sono dall'Autore lungamente esaminate.

Nel secondo libro l'Autore esamina le questioni che si riferiscono alla distribuzione, specialmente circa la ineguaglianza economica degli uomini, il quale punto egli applica poi alle diverse classi sociali.

Questo libro profondamente pensato ha il grande merito di una esposizione sicura e facile che rende molto chiaro il concetto dello scrittore.

Sidney e Beatrice Welb, *La democrazia industriale*. — Torino, Biblioteca dell'Economista diretta da J. Jannacone. Vol. VII, Serie V, Editore l'Unione tip. Ed. Torinese, 1912.

Colla dispensa N. 94 della ben nota collezione economica si è completato il volume sulla democrazia industriale, dei Welb. Esso è corredato, come negli altri volumi della Biblioteca di un indice alfabetico-analitico che rende la ricerca più facile nell'ampia trattazione economica dei due valenti autori.

Prof. Gustavo Del Vecchio, *Relazioni fra entrata e consumo*. — Roma, « Giornale degli Economisti », 1912, pag. 114.

Servendosi dell'ampio materiale ormai raccolto dagli studiosi intorno ai bilanci di famiglia, l'Autore, non solo si è proposto in questo

diligentissimo studio di verificare la nota legge di E. Engel « che il consumo per il vitto costituisce una parte della spesa tanto minore quanto maggiore è la spesa totale » legge ricavata da pochi dati, ma anche di completare la legge stessa e di cercare quali altri rapporti si manifestino tra la spesa totale e quella per il vitto, e tra l'entrata totale ed il vitto.

L'Autore ha modo così di venire a nuove proposizioni molto interessanti che denotano la stretta colleganza che passa tra i detti fatti.

Dr. Ludwig von Mises, *Theorie des Geldes und der Umlaufsmittel.* — Leipzig, Duncker et Humblot, 1912, pag. 476 (M. 10).

Si tratta di uno studio completo ed accuratissimo sulla funzione della moneta e dei suoi surrogati, diviso in quattro parti: nella prima sono esaminate le questioni generali quali: se la moneta sia misura, o denominatore o indice del valore o dei prezzi; la moneta in rapporto allo Stato, ecc. La seconda parte tratta del valore della moneta, cioè della sua potenza di acquisto, dei mutamenti che essa subisce, e della politica monetaria. La terza parte esamina le questioni che nascono dai rapporti tra la moneta e gli altri mezzi di circolazione (umlaufsmittel) e quindi le operazioni di Banca, lo sviluppo dei titoli di credito, le relazioni quantitative tra la moneta ed i titoli di credito ecc. Nell'ultima parte l'Autore ha esposte alcune brevi considerazioni, del resto molto interessanti sull'avvenire della moneta e dei titoli di credito che possono surrogarla.

È uno dei lavori più ordinati e più completi sulla moneta nelle sue principali funzioni.

George Johnson, *Foreign Exchange in account.* — London, E. Wilson, 1912, pag. 122.

Questo prezioso volumetto è un vero e proprio trattato di contabilità per chi abbia affari coll'estero, poichè insegna in modo facile e piano le riduzioni necessarie che si debbono fare per tener conto del cambio.

Esempi bene scelti e chiaramente esposti rendono facile la intelligenza delle proposizioni presentate dall'Autore.

T. Lloyd, *The Theory of distribution and consumption.* — London, James Nisbet et Co., 1911.

Nella prefazione l'Autore fa una lunga discussione sui rapporti tra produzione e consumo affermando che è il consumo la causa della produzione ed hanno avuto torto gli economisti or-

todossi a considerare la produzione quasi indipendentemente dal consumo mentre sono due aspetti dello stesso fenomeno. L'Autore forse non tiene presente abbastanza che l'economia poco approfondisce la questione del consumo perchè le manca in gran parte il sussidio delle altre scienze affini di stabilire dei rapporti sicuri, specie per gli alimenti, tra i bisogni ed i consumi e quindi di questi colla produzione.

Il volume quindi si occupa di esaminare con minuta analisi i rapporti di interdipendenza economica che passano tra l'Inghilterra e le sue colonie e gli altri paesi. Rapporti di dipendenza che l'Autore giudica « the most formidable danger » per la « modern European civilisation ». Pertanto l'Autore esamina la situazione tanto politica che economica dell'India delle colonie e dei protettorati inglesi e dei dominî, e mostrando che mentre la dipendenza economica è sempre maggiore, mentre va affievolendosi quella politica, propugna, per la salvezza del Regno Unito la proclamazione della indipendenza delle colonie, dei protettorati, dei dominî e la proclamazione di una Federazione quasi colla forma della Federazione Germanica.

Il lavoro del sig. Lloyd è forse alquanto prolisso, ma pieno di molti importantissimi dati di fatto, esposti con ordine e con buon sistema.

J.

RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA

Ecco alcuni dati circa le assicurazioni incendio germaniche.

I sinistri incendio furono nel 1911 per le Società germaniche più gravosi che nel 1910, superando di un terzo circa l'importo dei sinistri del precedente esercizio. La concorrenza aumentò in seguito alle nuove fondazioni del ramo, e veramente si è scelta un'epoca poco propizia per creare nuove Società di assicurazione contro l'incendio quando è generalmente nota la poca rendibilità di questo ramo.

In complesso però l'aumento del portafoglio è notevole: 11 milioni di Mk. per i premi lordi e 8.7 milioni di Mk. per i premi netti.

Queste nuove Società di assicurazione non poterono raccogliere un numero sufficiente di affari, mentre consumarono somme ragguardevoli per la loro organizzazione e per le spese d'impianto e d'avviamento.

Fra queste vanno annoverate la Deutsche Reform, la Düsseldorfer, la Mitteldeutsche, la Rhein V. G., la Kronprinz. Queste cinque Società ricevettero dai loro azionisti Mk. 2,480,000 come fondo d'organizzazione del quale già alla fine del 1911 era consumata la somma di Mk. 1,5 milioni pur avendo lavorato con scarsi risultati. La maggior parte dei premi era ceduta in riassicurazione e quelli tenuti per proprio conto non rappresentavano, eccezione fatta forse per la Mitteldeutsche, che una quota insufficiente per costituire il fondamento per un buon portafoglio.

Consideriamo ora i risultati per l'insieme delle Compagnie. Rileviamo da una statistica del « National Okonom » che l'introito dei premi ed accessori fu per 36 Società di 236,794,158 Mk. vale a dire 11.08 milioni di Mk. più del precedente esercizio. Siccome però queste cifre si riferiscono ai premi lordi, detraendo la quota ceduta in riassicurazione, l'aumento dell'introito dei premi per proprio conto si riduce a 6.31 milioni di Mk.

Alle riserve furono assegnati Mk. 3,057,821 rimanendo 127.07 milioni di Mk. di premi per proprio conto pel corrente esercizio.

I sinistri pagati in conto proprio assorbitono 78,520,167 Mk. ossia 62 per cento contro 50.6; 52.6 per cento nei tre precedenti esercizi. Questo tasso è elevato, se si considera che la media dei sinistri ripartiti dal 1881 fino al 1911 non da che il 58.5 per cento, per cui per l'anno scorso la percentuale dei sinistri supera di 3.5 per cento la media risultante dal trentennio.

Le spese, provvigioni e tasse, importarono per le Società anonime 46,55 milioni di Mk.; l'utile industriale dopo copertura delle spese fu di 2,000,000 di Mk. mentre nel 1910 fu di 14,558,237 Mk.

La situazione finanziaria presso le maggiori Società è in generale buona. Le riserve patrimoniali al 31 dicembre 1911 ammontavano a Mk. 110,159,000 (48 milioni più del capitale azionario versato) e le riserve di premi Mk. 93,500,000.

— Il progetto di **bilancio olandese pel 1913** valuta le spese ordinarie a 219,237,968 fiorini e quelle straordinarie ad 11,982,000 fiorini, cioè un totale di 231,219,968 fior. contro 222,241,840 fiorini per l'esercizio in corso. Le entrate ordinarie sono valutate a 207,933,979 fiorini, quelle straordinarie sono valutate a fiorini 1,597,480, complessivamente 209,531,459 fiorini, in luogo di 202,068,215 fiorini pel 1912-1913; lascerebbe dunque un *deficit* di fiorini 21,688,509, quello

previsto per l'esercizio attuale è di 20,173,625 fiorini.

Il governo conta di coprire questa differenza con un aumento di alcune tasse, specialmente col diritto di spaccio sul tabacco; esso aspetta, d'altra parte, una maggiore entrata dall'imposta sul reddito e dai dazi di consumo, il cui prodotto annuale potrebbe dare un aumento per gli alchools.

— Ecco alcuni dati circa le casse di mutuo credito agricolo in Francia nel 1911.

Alla fine dello scorso anno, si contavano 97 casse regionali di credito agricolo e 2 casse di credito immobiliare dotate di anticipazioni, dallo Stato. Queste anticipazioni che ascendevano al 31 dicembre 1910 alla somma globale di 57,177,425 franchi, si sono accresciute, nell'ultimo anno, di una somma di 17,584,630 franchi, ed il loro ammontare si sarebbe trovato portato a 74,762,055 franchi se dei rimborsi, la cui importanza ascende ad 1,284,530.30 non l'avessero ridotto a franchi 73,477,524.70.

Nel totale (10,483,350 franchi) delle nuove anticipazioni che le casse regionali han ricevute nel 1911 per le loro operazioni a breve scadenza, e compresa una somma di 690,000 franchi consentita in applicazione delle disposizioni della legge del 20 dicembre 1910, che metteva a disposizione del governo un credito di 5 milioni per sussidi ai viticoltori colpiti dalle intemperie, dalle malattie crittogamiche, ecc.

Il capitale costituito dalle casse regionali, in progresso sensibile, era al 31 dicembre scorso, di 21,021,357 franchi, di cui 19,418,401 franchi versati; la parte dei locali in questo versamento è di 12,073,737 franchi.

Per le loro operazioni a breve scadenza, nel 1911, le casse regionali han disposto di:

Loro capitale versato	F. 19,418,401
Loro fondo di riserve che era	
alla fine del 1910 di	» 3,749,689
Le anticipazioni dello Stato	» 59,769,247
Il fondo che esse han ricevuto	
in deposito in media	» 2,400,000
Cioè, complessivamente	F. 85,337,337

contro 71,423,930 franchi nel 1910.

È però interessante il notare che i depositi ricevuti dalle casse regionali sono ascensi per l'anno alla somma di 18,345,708 franchi, in aumento di quasi 2 milioni sul 1910; il saldo creditore ha oscillato fra 1,645,786 franchi e 3,269,644 franchi.

— L'on. Vicini ha indirizzato ai provveditori agli studi, ispettori scolastici e Sindaci dei Comuni una circolare sull'applicazione della **legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli**.

La Circolare ricordandone una precedente del 4 dicembre 1909 n. 59 che includeva fra le categorie di donne e di fanciulli che hanno diritto all'ammissione al lavoro quella dei « fanciulli e donne minorenni che esibiscono un certificato di incapacità intellettuale rilasciato dal direttore didattico, ed ove questo manchi, dal regio ispettore », ed aggiungeva che per il rilascio di tale certificato si deve tener conto dei risultati di tutto il periodo di frequenza della scuola, periodo costituito dall'intero corso elementare inferiore, nota che in vari comuni si seguono dalle autorità scolastiche criteri troppo larghi nel rilasciare gli attestati per ottenere libretti di lavoro.

Dagli estratti dei vari certificati risulta ad esempio che essi furono rilasciati anche se i titolari non avevano frequentato le scuole per negligenza. Di fronte a tale stato di cose l'onorevole Sottosegretario per la Istruzione, notando che esso costituisce un'infrazione alle precise e tassative norme di legge, avverte che le dichiarazioni di incapacità intellettuale non dovranno esser rilasciate senza lo scrupoloso adempimento delle norme additate per l'accertamento della non idoneità dei fanciulli a profittare dell'Istruzione.

L'attestato di incapacità intellettuale, continua la circolare, sarà rilasciato come prescrive l'art. 11 del Regolamento approvato col R. Decreto 14 giugno 1909 art. 442, dal Direttore didattico o dal vice-ispettore, o dal R. ispettore scolastico, in seguito a rapporto del maestro e soltanto dopo che quest'ultimo abbia potuto accertare durante tutto il periodo d'insegnamento, o un periodo da lui ritenuto sufficiente, l'inattitudine dell'alunno a trarre profitto dell'istruzione. Se il fanciullo non abbia frequentato la scuola il certificato d'incapacità potrà essere rilasciato solo nel caso che risulti da certificato medico che l'assenza del fanciullo dai corsi fu determinata da insufficienza intellettuale. L'attestato sarà vistato dall'Ispettore della circoscrizione cui spetta l'obbligo di accertare se furono scrupolosamente osservate le norme sopradette.

— Il console generale britannico a Colon manda al « Foreign Office » un rapporto sul **commercio della Repubblica di Panama** durante l'anno scorso.

Le importazioni ammontarono a sterline 1,980,488, ma in questa cifra non è compreso il valore del materiale impiegato per la costru-

zione del canale di Panama e proveniente dall'estero. Le esportazioni salirono a sterline 352,866. La differenza fra le cifre di esportazione dimostrano che sebbene la Repubblica di Panama abbia una limitatissima produzione agricola e mineraria, può mantenere il bilancio fra le due partite in conseguenza del grande movimento di transito che si effettua attraverso l'istmo per mezzo della ferrovia, che si accentuerà quando il canale sarà ultimato. La massima parte delle importazioni viene consumata nelle due città di Panama e Colon, specialmente in quest'ultima città che può sviluppare anche un maggior commercio estero, se, come è intenzione del Governo della Repubblica, potrà essere dichiarata porto franco, e se gli Stati Uniti permetteranno ai negozianti di fornire le navi di passaggio attraverso il canale, dei generi di cui possono abbisognare, alle stesse condizioni che queste li possono ricevere entro la zona neutra riservata agli Stati Uniti. Le esportazioni da Panama si compongono specialmente di banane, di bestiame da macello e di noci di cocco. Una sola miniera d'oro è in attività nel Pansu e sebbene esistano miniere di mercurio e di rame non sono state in alcun modo finora sfruttate. In quanto alla costruzione di ferrovie attraverso l'area della Repubblica, molti progetti sono in discussione ma nessuno sembra avvicinarsi ad una pratica attuazione.

RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE

Il commercio italiano. — Ecco il riassunto dei valori delle merci importate ed esportate, in e dall'Italia per categorie al 30 giugno 1912:

Importazione.

	Valore delle merci importate al 30 giugno 1912	
	Lire	Differenza sul 1911 Lire
Spiriti, bevande	51,855,458	+ 3,291,930
Generi coloniali	43,249,109	— 158,168
Prodotti chimici med.	79,727,105	+ 591,706
Colori	17,892,565	— 37,397
Canapa, lino	34,355,409	— 1,392,234
Cotone	277,862,072	+ 37,252,433
Lana, crino, peli	87,495,580	— 263,857
Seta	81,641,616	— 9,717,140
Legno e paglia	87,680,413	— 5,561,497
Carta e libri	24,554,497	+ 3,036,886
Pelli	68,965,630	— 7,263,831
Minerali, metalli	308,186,056	+ 11,194,406
Veicoli	16,835,243	+ 12,205

Pietre, terre e cristalli	189,497,756	+	1,804,681
Gomma elastica	40,887,482	+	7,917,442
Cereali, farine e paste	260,501,884	-	43,342,554
Animali e spoglie anim.	101,862,442	-	15,942,964
Oggetti diversi	30,110,530	+	7,108,832
Totale, 18 categorie	1,814,989,852	-	11,474,071
Metalli preziosi	11,829,000	-	819,990
Totale generale	1,488,782,047	-	12,293,971

Esportazione.

Valore delle merci esportate
al 30 giugno 1912

	Lire	Differenza sul 1911	Lire
Spiriti, bevande	88,825,472	+	1,225,852
Generi coloniali	10,570,739	+	4,534,511
Prodotti chimici med.	39,881,312	+	1,656,989
Colori	4,017,174	-	20,299
Canapa, lino	36,495,980	-	13,144,788
Cotone	90,604,455	-	17,067,665
Lana, crino, peli	14,517,955	-	1,000,850
Seta	263,994,535	+	31,349,901
Legno e paglia	35,608,223	+	2,625,832
Carta e libri	10,780,981	+	579,133
Pelli	37,737,247	+	5,407,521
Minerali, metalli	51,855,553	+	10,959,427
Veicoli	20,003,432	-	19,299,211
Pietre, terre e cristalli	56,959,299	-	287,994
Gomma elastica	23,355,360	+	11,843,094
Cereali, farine e paste	183,720,332	+	12,690,602
Animali e spoglie anim.	126,115,450	+	14,627,607
Oggetti diversi	50,665,036	+	14,444,367
Totale, 18 categorie	1,140,163,535	+	61,124,529
Metalli preziosi	17,634,400	-	1,445,600
Totale generale	1,157,797,935	+	59,678,929

Il commercio del Giappone. — Ecco, in yens, le cifre del commercio del Giappone durante il mese di agosto e durante gli 8 primi mesi dell'annata corrente in confronto alle cifre corrispondenti dell'annata ultima.

	agosto 1912	Diff. sul 1911	
	(in yens)		
Esportazioni	50,280,655	42,830,465	
Importazioni	44,767,638	30,029,907	
Totale	95,048,333	72,860,372	
Ecced. delle esport.	5,512,972	12,800,558	
Otto mesi	1912	Diff. sul 1911	
	(in yens)		
Esportazioni	323,345,694	+	36,858,898
Importazioni	442,884,235	+	43,716,214
Totale	766,229,929	+	80,575,112
Ecced. delle import.	119,538,541		

	agosto 1912	agosto 1911	
	(in yens)		
Esportazioni Oro	2,325,000	2,945,000	
Argento	8,084	180,625	
Ecced. delle esport.	2,333,084	3,125,625	
Otto mesi	1912	Diff. sul 1911	
	(in yens)		
Esportazioni Oro	15,215,194	-	557,470
Argento	1,648,034	-	145,030
Importazioni Oro	10,225,190	+	9,353,344
Argento	755,718	+	625,911
Ecced. delle esport.	5,882,354		

Le Banche e gli Istituti di assicurazione in Serbia

Riassumiamo uno studio del cav. Rinella pubblicato nel *Bollettino* del ministero degli esteri su questo interessante argomento. Dopo alcune notizie storiche il cav. Rinella osserva:

Sono oltre 150 gli Istituti di credito che funzionano attualmente in Serbia. Tale numero potrebbe sembrare a prima vista esagerato, in confronto della popolazione del Regno, ma si spiega facilmente esaminando le speciali condizioni economiche dell'ambiente.

Occorre infatti tener presente che le principali industrie del paese si trovano suddivise tra le mani di numerosi piccoli produttori. Ne deriva quel particolare sistema di produzione che potrebbe chiamarsi domestico, destinato certo a trasformarsi quando la grande industria, che è ancora ai suoi primi tentativi, avrà conquistato anche queste regioni, ma che in Serbia è stato agevolato da due importanti fattori caratteristici della vita sociale del paese: 1) frazionata; 2) dalle collettività economiche basate sul vincolo di parentela (*zadrughe* o riunioni di famiglie) costituenti il tradizionale istituto della famiglia e della patria *potestas*, che, rallentatosi nelle città nella seconda metà del secolo scorso, conserva tuttora salde radici nei piccoli centri e nei villaggi. Per tali consuetudini patriarcali ogni famiglia si applica a sviluppare sul campo avito le attività consentite dalle naturali risorse.

Se non che, i piccoli produttori, difettando di denaro, si trovano quanto mai esposti alle avversità delle crisi e alle oscillazioni del mercato e sono quindi assai spesso costretti a ricorrere al credito, il quale viene concesso dalle banche ad un interesse che varia dal 10 al 12 per cento. In questa alta remunerazione sta precisamente la ragione del fiorire di tanti piccoli istituti di credito che sono sorti ovunque in Serbia, non convenendo neppure accennare a quelli che traggono una vita effimera da operazioni men che lecite.

Queste piccole banche non offrono adunque che un interesse locale: del resto non hanno capitale proprio, ma operano in base al fido che ricevono dai grandi istituti all'interesse del 7 od 8 per cento.

Ai pochi istituti di credito veramente seri limiteremo la nostra disamina: essi non concedono credito che a commercianti di indiscussa solvibilità e non accettano trattazioni coi privati; ed è così che il contadino deve mettersi in relazione colle altre banche minori e subirne le condizioni più gravose.

I più importanti istituti di credito esistenti in Serbia sono i seguenti:

La Banca privilegiata nazionale del Regno di Serbia. — Fu istituita con legge del 6 gennaio 1883 con un capitale di 20 milioni in oro (divisi in 40,000 azioni ciascuna di 500 franchi oro) di cui sono stati già versati sette milioni e mezzo. A norma di legge la Banca non può intraprendere speculazioni; è autorizzata a fare soltanto determinate operazioni ed ha l'esclusività della emissione delle banconote. Può emetterne in oro ed in argento: in oro in numero illimitato purchè abbia, in garanzia, un deposito del 40 per cento in oro sonante della somma emessa; in argento può emetterne per un valore non superiore al quintuplo del capitale versato, salvo sempre lo stesso deposito del 40 per cento in oro o in argento e il resto in cambiali. Le banconote in oro sono del taglio di venti franchi: quelle in argento sono da dieci e da cento lire.

Secondo l'ultimo bilancio, del 1910, la Banca ha:

Un guadagno netto di	fr.	736,226.07
Un movimento di cassa di	»	83,976,368.32
Cambiali in portafoglio	»	7,449,270.47
Conti correnti all'attivo	»	13,199,353.93

L'Uprava Fondova ossia *Istituto di credito ipotecario dello Stato Serbo.* — Non fa vere operazioni di banca, ma prestiti su prima ipoteca. Secondo il bilancio del 1909 ha realizzato un guadagno netto di fr. 728,575. Le somme date in prestito su ipoteca ascendono a fr. 45,565,900, di cui soltanto 5,641,818 sono stati concessi ai coltivatori di terre. L'esigua partecipazione dei coltivatori al credito ipotecario è dovuta innanzi tutto al fatto che per legge non si possono espropriare coloro che possiedono solo due ettari di terreno, i quali non si possono quindi ipotecare: d'altra parte la procedura troppo lunga e costosa fissata per simili operazioni non è fatta per invogliare l'agricoltore, che trova più comodo rivolgersi alle piccole banche di cui abbiamo di sopra parlato.

La Banca Andrejevitc e C. — È una diramazione della importante Banca commerciale ungherese di Budapest e della Berliner Handels Gesellschaft: dispone di larghi mezzi ed è diretta secondo i principii più moderni.

Le sue operazioni, rivolte a sostegno di importanti imprese industriali e commerciali, prosperano

visibilmente ogni anno, sicchè gode di una grande reputazione.

La Banca di Credito Serbo. — È affiliata alla Banca I. e R. di Vienna.

Stabilimento di credito Belgradese. (Beogradski Kreditni Zavod). — Fondato nel 1871, è il più antico istituto di credito di Belgrado. Diretto in modo assai prudente, si contenta quasi esclusivamente di prestiti su pegno e sconti di effetti.

La Banca di Commercio di Belgrado. — Fondata nel 1894, si occupa di ogni sorta di operazioni bancarie ed ha pure una sezione tecnico-industriale. Ha un capitale versato di un milione; rimesse a risparmio 1,964,609; conti correnti 944,904; beneficio netto fr. 175,476 e cioè circa il 17 per cento del capitale.

Banca di Scambio (Prometna banka). — Fondata nel 1896 si occupa principalmente di prestiti su pegni e di sconto. Possiede una fabbrica di ceramica e di tubi per condutture e si occupa anche dello sfruttamento dei boschi. Capitale versato un milione: risparmio 2,233,942; conti correnti 984,607; guadagno netto 119,841.

Zadruga di Belgrado. — Fondata nel 1882, è uno dei più fiorenti istituti serbi. Riceve depositi a risparmio, fa prestiti su pegni ed esercita lo sconto. Ha, come vedremo più oltre, un ramo assicurazioni che procede assai bene. Nè trascura il lato industriale, poichè ha una fabbrica di vetri che dà ottimi risultati e si occupa anche dell'esportazione del bestiame.

Pratica un interesse del 7 per cento per gli istituti di credito del 9 per cento per i privati.

Zadruga di Vratchar. — Fondata nel 1893, si occupa di sconto, di prestiti su pegno ed ha una sezione di merci (pelli, cuoio, ecc.).

Banca di esportazione (Izvozna Banka). — Fu fondata nel 1901 con lo scopo di attivare il commercio serbo di esportazione, ed ebbe perciò dal Governo ragguardevoli concessioni, come l'esenzione di imposte, di marche fiscali, ecc. Fa lodevoli sforzi per trovare nuovi sbocchi ai prodotti del paese ed ha per questo ottenuto forti sovvenzioni governative. Fu la prima banca che iniziò l'esportazione del bestiame in Italia, a Malta ed Alessandria. Ha un capitale versato di due milioni e mezzo ed un guadagno netto di fr. 219,149.

La Banca franco-serba. — Costituita il 1° agosto del 1910 non ha ancora pubblicato alcun bilancio. Si può dire però che si è affermata trionfalmente già in questi primi due anni della sua esistenza. Lavora con capitale esclusivamente francese ed è l'intermediaria dei rilevanti affari finanziari che la Francia ha avviati su questa piazza. Larghissimi sono i mezzi di cui dispone ed è mirabilmente organizzata. Si occupa di ogni specie di operazioni bancarie, sostiene imprese commerciali e industriali, lavori ferroviari, ecc.

Banca del Paese (Zemaliska banka). — Fondata nel 1906 è avviata assai bene, tanto da essere reputata tra le più serie della Serbia. Oltre a tutte

le operazioni bancarie, esercita pure un canapificio. Ha un capitale versato di un milione; versamenti a risparmio 589,272; conti correnti 2,064,073; guadagno netto 64,112.

Banca del Danubio. — Fondata nel 1897 con un capitale versato di fr. 300,000; risparmi 496,243; conti correnti 335,549; guadagno netto 18,000. Possiede anche una fabbrica di mobili.

Vengono poi la *Banca di Sconto*, la *Banca Centrale Serba*, la *Banca Civica* (Gragjanska banka), la *Banca Slava* (Slovenska banka), la *Banca Serba*, la *Banca Industriale e Commerciale* e la *Banca Boema*.

Di queste Banche, alcune si occupano del commercio del legno, dello sfruttamento minerario, di macchine agricole, di panifici, birrerie, ecc.

Non staremo qui ad esaminare la fungaia di istituti disseminati nell'interno della Serbia: sono in generale banche parassite, che si occupano di prestiti su pegni e dello sconto ad alto interesse: e non è forse azzardata l'ipotesi che la maggior parte di esse abbia in portafoglio dei *non-valori*.

Sono però degne di nota: La *Cassa di risparmio di Valievo*, la *Cassa di risparmio di Nisch*, la *Cassa di risparmio di Bela Palanska* e la *Cassa di risparmio di Pojarevatz*, quella di Scabtz, quella di Resava, ecc.

Le Casse di risparmio in Serbia sono numerosissime e si può dire che in ogni città vi è una Cassa di risparmio e una *zadruga* (società per azioni di mutuo soccorso). Rileviamo, tra le *zadrughe*, per importanza di capitale e di utili realizzati, quelle di Valievo, di Vrania, di Zaytchar, di Kraguyevatz e di Kralievo.

L'esame delle cifre relative ai bilanci dei vari Istituti di credito basterebbe a dimostrare quale larga remunerazione ottiene l'industria bancaria, come del resto si rileva, oltre tutto, dall'importanza crescente, dallo sviluppo e dall'influenza assunta dalle succursali degli Istituti esteri stabiliti in Serbia, che sono finora, come abbiamo sopra descritto, la Banca di Credito Serbo, la Banca Andrejevitch e C., la Banca franco-serba e la Banca Boema. Sono questi i canali per cui affluisce il capitale straniero di cui il paese ha tanto bisogno.

Va qui rilevato che, dopo la guerra d'indipendenza, lo Stato fu costretto a ricorrere al credito per far fronte alle nuove esigenze nazionali e specialmente alle spese occorrenti per la costruzione delle ferrovie e per l'organizzazione dell'esercito.

I prestiti di Stato gravano attualmente sull'erario per un complesso di 703,292,000 milioni di lire.

Questi prestiti, effettuati ad alto interesse che, dato il basso corso delle emissioni, si può computare sia realmente il 7 per cento, sono garantiti dai redditi dei monopoli di Stato (tabacchi, carta da sigarette, petrolio, fiammiferi, marche e timbri). Sul complessivo loro ammontare il 70 per cento è stato concesso di capitalisti francesi rappresentati

dalla Banca Ottomana e dalla Società Francese di Oriente, e il 30 per cento dal capitale tedesco rappresentato dalla Berliner Handelsgesellschaft.

Per quanto concerne le operazioni bancarie propriamente dette, il tasso dell'interesse è: per i conti correnti e gli sconti commerciali dal 6 all'8 per cento negli Istituti maggiori e va fino al 12 e al 15 per cento per le piccole banche; per i prestiti ipotecari è del 7 per cento; per le casse di risparmio dal 4 1/2 all'8 per cento; per i prestiti su pegni dell'8 per cento più uno di commissione e le spese fino al 15 per cento. Il dividendo medio si può computare al 10 per cento.

In attesa che venga approvato uno speciale progetto di legge che trovasi tuttora allo studio, la legge che regola gli Istituti di credito è quella del 1898 relativa alle Società Anonime per azioni modellata sulla legge francese.

Per dare un concetto più completo degli impieghi che il capitale può trovare in Serbia, oltre i dati suesposti, occorre tenere presenti le condizioni dell'agricoltura e dell'industria che riassumeremo brevemente nella speranza di meglio persuadere i nostri centri finanziari a non tardare più oltre a portare la loro attenzione in queste regioni che per lo sfruttamento delle ricchezze risorse che posseggono si può dire abbiano sete di capitali.

Come è noto la Serbia è paese eminentemente agricolo. Si calcola che nella superficie totale del Regno (4,830,260 ettari) il 73 per cento rappresenta il suolo produttivo e coltivabile, di cui poi soltanto la metà è coltivato, restando il resto allo stato di pascoli e foreste. Considerevole è l'estensione di territorio appartenente all'erario, cioè oltre la metà della superficie totale.

Non esistono latifondi: la proprietà della terra è suddivisa in piccoli appezzamenti che in media non superano 10 ettari. Il piccolo proprietario contadino è stretto da necessità continue non potendo applicarsi ai sistemi di produzione. Ne consegue che la capitalizzazione procede assai lenta, mentre le richieste di credito alle piccole banche locali e alle Società agricole cooperative sono quanto mai frequenti.

Lo sfruttamento progressivo dei terreni a base più razionale e a cultura intensiva offre già un largo campo di affari. Due sono infatti i problemi che s'impongono all'agricoltura serba: intensificare la produzione sottraendola alle strettoie del sistema familiare, e in secondo luogo aumentare il suolo coltivato mettendo in valore le larghe estensioni di territorio appartenenti allo Stato e ai Comuni.

Attualmente la terra coltivata non raggiunge 1,900,000 ettari, di cui il granoturco occupa il 46 per cento, il frumento il 30 per cento, l'avena il 9 per cento, i fagioli il 6 per cento. Il resto è impiegato nelle produzioni del vino, della segala, del forzo, del lino, della canapa e del tabacco. Rilevante è il rendimento delle frutta (specialmente

prugne, pere e noci) che rappresenta circa il quarto del valore totale della esportazione.

Il posto più importante nell'economia nazionale è però occupato dall'allevamento del bestiame, al quale il Governo presta una speciale attenzione, vigilandone lo sviluppo con apposite leggi, con scuole e stabilimenti speciali. Il valore totale dell'esportazione del bestiame e dei suoi derivati si può calcolare a circa 22 milioni; è quindi il quarto del complessivo ammontare dell'esportazioni, che, secondo le ultime statistiche ufficiali, nel 1910, ascendevano a 98,388,028. L'allevamento del bestiame si applica specialmente per i buoi, maiali, cavalli, montoni, capre e pollami, e fiorisce sopra tutto nei dipartimenti di Valievo, della Morava, Timok, Belgrado, Pozarevatz, Smeredevo, Krugujevatz e Podrinie. Da alcuni anni il bestiame vivo si è procurato un ottimo sbocco in Italia e parecchi commercianti italiani percorrono il paese stringendo buoni affari che saranno sempre più sviluppati man mano che si svolgeranno i mezzi di trasporto. Anzi l'Italia assorbi una gran parte del bestiame che minacciava di rimanere giacente nel paese al momento della rottura delle relazioni commerciali con l'Austria-Ungheria: e di aver salvato in quel critico periodo da certa rovina un ramo così rilevante della ricchezza del paese non vi è serbo cosciente dei reali interessi della patria che non nutra gratitudine verso l'Italia.

I nostri connazionali si distinguono anche per la preparazione della carne fresca. Dai macelli esistenti a Belgrado, Velica Plana, Mladenovatz e Jagodina, quest'ultimo è esercito da un italiano, mentre a Mladenovatz gli italiani lavorano alla preparazione di salami e salsiccie, che si può dire siano stati essi ad introdurre in Serbia.

Un orizzonte non meno vasto di attività è aperto allo sfruttamento dei boschi, che occupano 1,517,000 ettari e cioè il 31.4 per cento dell'intera superficie del paese.

Per quanto poi concerne le industrie, abbiamo già accennato come si presentino generalmente allo stato domestico: è infatti al lavoro casalingo che si deve la preparazione dell'acquavite, delle prugne secche, dei foraggi, dei celebrati tappeti di Pirot, del lino, della canapa e degli utensili in terracotta e in legno. La più importante è certo la produzione dell'acquavite estratta dalle prugne. Quest'industria, al pari dell'altra parallela delle prugne secche, è destinata ad avere un grande avvenire quando saranno completate le reti ferroviarie e meglio organizzate le condizioni di esportazione. La scarsità di capitali ostacola l'applicazione di procedimenti tecnici, ma è ovvio prevedere che quando si potrà disporre delle necessarie riserve, la trasformazione in grande industria di questo rilevante ramo dell'attività nazionale procederà rapidamente, dando risultati ben più ragguardevoli.

Già una delle industrie domestiche, quella del lino e della canapa, che forma una delle principali occupazioni delle popolazioni della Serbia meridionale,

ha cominciato a passare nelle mani di grandi imprese, dando vita ad alcune fabbriche di tessuti.

Per altro, a vero dire, la grande industria è ancora ai suoi primi passi, e questi non accennano a divenire più spediti principalmente per le seguenti ragioni: scarsità di capitale e conseguente alto tasso dell'interesse, limitati mezzi di comunicazione, caro prezzo della mano d'opera.

Maggiori affidamenti di larga remunerazione sono offerti dall'attività mineraria, che fin dagli antichi tempi fu in onore in Serbia, e nel medio evo costituì la principale ricchezza del paese. Decadde rapidamente sotto il dominio dei turchi e solo al principio del secolo scorso furono ripresi i lavori. Il suolo della Serbia ha una ricchezza mineraria veramente straordinaria: ad eccezione del sale e del petrolio vi si trovano tutti gli altri minerali ed alcuni in grande abbondanza come il rame, il carbone, l'oro, il cemento, il ferro, la pietra, ecc.

Malgrado però le facilitazioni accordate dallo Stato, lo sfruttamento procede lentamente e ciò sempre in primo luogo per la scarsità di capitali.

Il valore dei prodotti minerali si può far ascendere attualmente a circa 15 milioni, valore assolutamente sproporzionato alla grande quantità e varietà delle miniere, che riservano il più promettente dei redditi.

La legge attribuisce la ricchezza mineraria allo Stato, che facilita le concessioni di ricerca e di sfruttamento.

Lo Stato fa lodevoli sforzi per dare impulso all'attività industriale a mezzo di concessioni che assicurano notevoli vantaggi (entrata in franchigia doganale del macchinario, esonero da imposte, ecc.), ma la scarsità di capitali spezza ogni iniziativa e stanca le migliori volontà.

TITOLI DI STATO	Sabato	Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì
	12 ottobre 1912	14 ottobre 1912	15 ottobre 1912	16 ottobre 1912	17 ottobre 1912	18 ottobre 1912
Rendita ital. 3 3/4 0/0	96.20	96.65	97.07	97.42	97.25	—
» 3 1/2 0/0	96.20	96.75	97.07	97.47	97.32	—
» 3 0/0	67 —	67 —	67 —	67 —	67 —	—
Rendita ital. 3 3/4 0/0	95 —	95.40	96.05	96.40	96.25	—
» Parigi	—	—	95 —	96 —	—	—
» Londra	—	—	—	—	—	—
» Berlino	—	—	—	—	—	—
Rendita francese	—	—	—	—	—	—
» ammortizzabile 3 0/0	87.97	88.92	89.22	89.65	89.42	—
Consolidato inglese 2 3/4	—	78 —	78 —	74 —	—	—
» prussiano 3 0/0	88.40	88.40	88.80	88.80	88.50	—
Rendita austriaca in oro	108.70	108.20	108.20	108.20	108.60	—
» » in arg.	85.45	85.35	85.45	85.25	84.80	—
» » in carta	85.45	85.35	85.45	85.25	84.80	—
Rend. spagn. esteriore	—	—	—	—	—	—
» Parigi	92.20	92.20	92.35	91.65	91.15	—
» Londra	—	—	90.50	90.25	—	—
Rendita turca a Parigi	86.50	85.75	86.12	82 —	82.70	—
» » a Londra	—	—	86 —	83 —	—	—
Rend. russa nuova a Parigi	105.40	105 —	105.12	103.95	103.75	—
» portoghese 3 0/0	—	—	—	—	—	—
» Pari	—	—	—	—	—	—

VALORI BANCARI	18 ottobre 1912	20 ottobre 1912
Banca d'Italia	1421.—	1433.—
Banca Commerciale	843.—	846.—
Credito Italiano	551.—	555.—
Banco di Roma	104.—	104.75
Istituto di Credito fondiario	572.—	577.—
Banca Generale	26.—	26.—
Credito Immobiliare	289.—	288.—
Bancaria Italiana	103.50	104.—

PRESTITI MUNICIPALI	18 ottobre 1912	20 ottobre 1912
Prestito di Milano 4 1/2 %	100 35	100 60
» Firenze 3 0/0	67.50	67.50
» Napoli 5 0/0	97.—	96.50
» Roma 3 3/4	488.—	483.—

CARTELLE FONDIARIE	13 ottobre 1912	20 ottobre 1912
Istituto Italiano 4 1/2 %	510.—	512.—
» » 4 0/0	495.—	495.—
» » 3 1/2 %	463.—	463.—
Banca Nazionale 4 0/0	485.—	483.—
Cassa di Risparmio di Milano 5 0/0	514.—	514.—
» » 4 0/0	505.—	—
» » 3 1/2 %	479.50	481.—
Monte Paschi di Siena 4 1/2 %	—	—
» » 5 0/0	—	—
Op. Pie di S. Paolo Torino 5 0/0	—	—
» » 4 1/2 %	—	—
Banco di Napoli 3 1/2 %	488.25	498.—

VALORI FERROVIARI	18 ottobre 1912	20 ottobre 1912
Meridionali	614.—	598.50
Mediterranee	407.—	395.—
Sicule	672.—	675.—
Secondarie Sarde	286.—	286.—
Meridionali 3 0/0	335.—	335.50
Mediterranee 4 0/0	499.—	498.—
Sicule (oro) 4 0/0	505.—	406.—
Sarde C. 3 0/0	337.—	536.—
Ferrovie nuove 3 0/0	337.—	336.—
Vittorio Emanuele 3 0/0	368.—	362.—
Tirrene 5 0/0	502.50	503.50
Lombarde 3 0/0	—	—
Marmif. Carrara	254.—	254.—

VALORI INDUSTRIALI	18 ottobre 1912	20 ottobre 1912
Navigazione Generale	412.50	407.—
Fondiarie Vita	301.—	299.—
» Incendi	188.—	188.—
Acciaierie Terni	548.—	1585.—
Raffineria Ligure-Lombarda	341.—	345.—
Lanificio Rossi	1480.—	1475.—
Cotonificio Cantoni	360.—	360.—
» Veneziano	74.—	75.—
Condotte d'acqua	315.—	316.—
Acqua Pia	2000.—	2000.—
Minificio e Canapificio nazionale	142.—	138.50
Metallurgiche italiane	124.—	125.—
Piombino	136.—	138.50
Elettric. Edison	597.50	595.—
Costruzioni Venete	156.—	154.—
Gas	1228.—	1201.—
Molini Alta Italia	222.—	225.—
Ceramica Richard	245.—	245.—
Ferriere	140.—	140.50
Officina Mecc. Miani Silvestri	106.—	106.—
Montecatini	124.—	135.—
Carburo romano	72.—	72.—
Zuccheri Romani	81.—	81.—
Elba	208.50	211.—

Banca di Francia	—	—
Banca Ottomana	641.—	636.—
Canale di Suez	5600.—	5740.—
Crédit Foncier	835.—	830.—

PROSPETTO DEI CAMBI

	su Francia	su Londra	su Berlino	su Austria
14 Lunedì	100.97	25.50	124.35	105.75
15 Martedì	101.05	25.49	124.20	105.70
16 Mercoledì	101.—	25.46	124.20	105.70
17 Giovedì	101.—	25.46	124.20	105.70
18 Venerdì	100.90	25.48	121.20	105.70
19 Sabato	100.90	25.48	124.20	105.70

Situazione degli Istituti di emissione italiani

	20 settembre	Differenza
Banca d'Italia		
ATTIVO		
Incasso (Oro L. 1.022.664.000 00	+	174.000
Incasso (Argento	+	2.000
Portafoglio	+	6.791.000
Anticipazioni	-	370.000
PASSIVO		
Circolazione	+	13.861.000
Conti c. e debiti a vista	+	11.934.000
30 settembre		Differenza
Banca di Sicilia		
ATTIVO		
Incasso L. 59.283.000	-	1.919.000
Portafoglio interno	+	916.000
Anticipazioni	+	714.000
PASSIVO		
Circolazione	+	18.040.000
Conti c. e debiti a vista	+	8.715.000
30 settembre		Differenza
Banco di Napoli		
ATTIVO		
Incasso (Oro L. 214.791.000 00	+	84.000
Incasso (Argento	+	15.952.600 00
Portafoglio	+	166.374.000 00
Anticipazioni	-	2.983.000
PASSIVO		
Circolazione	+	2.095.000
Conti c. e debiti a vista	+	653.000

Situazione degli Istituti di emissione esteri

Banca d'Inghilterra			
ATTIVO			
Inc. metallico Sterl.	87.565.000	-	848.000
Portafoglio	34.202.000	-	368.000
Riserva	27.802.000	-	3.613.000
PASSIVO			
Circolazione	29.585.000	+	757.000
Conti corr. d. Stato	13.946.000	-	2.923.000
Conti corr. privati	43.075.000	-	965.000
Rap. tra la ris. e la prop.	48.70 %	-	0 10
17 ottobre			differenza
Banca di Francia			
ATTIVO			
Incasso Oro Fr. 3.230.769.000	-	5.709.000	
Incasso Argento	-	816.609.000	
Portafoglio	+	200.457.000	
Anticipazioni	+	19.000	
PASSIVO			
Circolazione	+	46.675.000	
Conti correnti	+	166.375.000	
30 settembre			differenza
Banca Austro-Ungherese			
ATTIVO			
Incasso (oro	+	2.670.000	
Incasso (argento	+	271.253.000	
Portafoglio	-	92.139.000	
Anticipazione	-	17.518.000	
Prestiti ipotecari	-	17.000	
PASSIVO			
Circolazione	+	99.927.000	
Conti correnti	+	8.745.000	
Cartelle fondiarie	-	156.000	
12 ottobre			differenza
Banche Associate New York			
ATTIVO			
Incasso Doll. 262.170.000	+	970.000	
Portaf. e anticip.	+	2.810.000	
Valori legali	-	110.000	
PASSIVO			
Circolazione	+	399.000	
Conti corr. e de	+	4.810.000	
7 ottobre			differenza
Banca Imperiale Germanica			
ATTIVO			
Incasso. Marchi 1.129.896.000	-	15.416.000	
Portafoglio	+	491.016.000	
Anticipazioni	+	82.669.000	
PASSIVO			
Circolazione	+	583.268.000	
Conti correnti	-	85.275.000	

		28 settembre	differenza
Banca dei Paesi Bassi	ATTIVO	Incasso (oro Fior.)	149 927 000 + 650 000
		(argento »)	7 263 000 - 265 000
		Portafoglio	69 102 000 + 1 831 000
		Anticipazioni	77 061 000 - 5 681 000
		Circolazione	304 162 000 - 9 394 000
PASSIVO	Conti correnti	3 176 000 - 833 000	
		26 settembre	differenza
Banca Nazional del Belgio	ATTIVO	Incasso Fr. 483 256 000	- 21 848 000
		Portafoglio » 481 903 000	- 31 390 000
		Anticipazioni » 87 890 000	+ 1 312 000
		Circolazione » 926 990 000	- 1 608 000
		Conti Correnti » 76 846 000	+ 8 299 000
PASSIVO		28 settembre	differenza
Banca di Spagna	ATTIVO	Incasso (oro Peset. L. 429 950 000	+ 643 000
		(argento » 740 887 000	- 8 437 000
		Portafoglio » 704 887 000	+ 2 711 000
		Anticipazioni » 250 000 000	-
		Circolazione » 1 661 984 000	+ 6 618 000
PASSIVO	Conti corr. e dep. » 452 612 000	- 954 000	

Società Commerciali ed Industriali

Rendiconti.

Fonderie Subalpine - Torino. — (Cap. 2 milioni - emesso e versato 1 milione).

Le risultanze del 6.º esercizio sociale furono il 24 corrente sottoposte all'approvazione ed approvate dagli azionisti riuniti in assemblea generale ordinaria.

La relazione del Consiglio di amministrazione non nasconde che la crisi, che travagliò molte industrie in Italia in questi ultimi tempi, non risparmiò pure quella sociale, di guisa che la sperequazione verificatasi fra produzione e richiesta doveva necessariamente ostacolare, come ha ostacolato, l'applicazione di prezzi di vendita equamente remunerativi, proporzionali cioè al fortissimo rincaro varificatosi nel costo delle materie prime.

Per fronteggiare tale crisi nell'industria delle fonderie si è cercato di dare un maggior impulso alle costruzioni meccaniche e si è in tal modo potuto estrinsecare le attività sociali con profitto, raggiungendo una cifra totale di produzione superiore a quella dello scorso esercizio e tuttora in progressivo aumento, pur dedicando ogni maggior

cura al mantenimento e miglioramento di quella organizzazione che ha accaparrato larghe simpatie alla società.

Il bilancio al 30 giugno scorso si chiuse con un utile netto di lire 49,746,90 del quale venne approvato il seguente riparto, lire 2487,35 al fondo di riserva, lire 3730,75 al Consiglio d'amministrazione, lire 1417,80 a disposizione del Consiglio stesso lire 1890,40 al direttore generale; L. 40,000 agli azionisti, in ragione di L. 4 per ciascuna azione da L. 100 e L. 170.60 ad aumento del fondo di riserva. Il dividendo sarà pagabile dal 30 novembre prossimo.

Ecco il bilancio quale venne approvato:

Attivo: Cassa L. 1,808,84; Terreni 272,300; Fabbricati 521,884; Macchinario 495,790; Staje, Attrezzi, Utensili, Modelli, Mobilio, lire 142,720; Materie prime 88,779.54; Merci lavorate 254,112.94; Clientela debitori diversi 354,105.66; Effetti da esigere in portafoglio 187; Depositi per cauzioni di nostra proprietà 100; Partite di giro: Depositi cauzionali 22,000; id. cauzioni amministratori lire 160,000 — Totale L. 2,313,782.98.

Passivo: Capitale sociale L. 1,000,000; Fornitori 37,006.76; Creditori 623,141.18; Ospedale S. Giovanni (residuo importo terreni a pagarsi nel 1916) L. 220,000; Effetti da pagare 192,580.21; Partita di giro: Depositanti per cauzioni 22,000; id. Amministratori conto cauzioni 160,000; Fondo di riserva 9307.93; Utili netti dell'Esercizio 49,746.90 — Totale L. 2,313,782.98.

NOTIZIE COMMERCIALI

Acqua ragia. — A Londra, Acqua ragia, mercato sostenuto ma calmo.

D'America pronta 30 s. 10 1/2 d., p. settembre 31 —; tre ultimi 31.3 e quattro primi 32.3 al q.le.

Cereali. — A Casale, Grano L. 24.50 a 28.50, Meliga 19 a 20. —, Avena da 21 a 21.50 al q.le.

Prof. ARTURO J. DE JOHANNIS, *Direttore-responsabile*
FIRENZE, TIP. GALILEIANA (CAPPELLI) - Via S. Zanobi, 64.

LLOYDS BANK LIMITED.

Capitale Sottoscritto, Lire 657,605,000.00.

Capitale Versato, Lire 105,216,800.00.

Fondo di Riserva, Lire 72,500,000.00.

UFFICIO CENTRALE: 71, LOMBARD STREET, LONDRA, E.C.

	(31 Dicembre, 1911)	Lire 2,116,465,675.00
Depositi e conti correnti	- - - - -	538,353,025.00
Numerario in Cassa, ottenibile su domanda ed a breve preavviso	- - - - -	270,262,875.00
Cambiali	- - - - -	276,311,675.00
Investimenti	- - - - -	1,157,649,475.00
Anticipi ed altri valori	- - - - -	

QUESTA BANCA HA PIÙ DI 600 UFFICI IN INGHILTERRA E NEL PAESE DI GALLES.

Riparto Coloniale ed Estero: 60, Lombard Street, E.C.

AGENZIA A PARIGI: LLOYDS BANK (FRANCE) LIMITED, 19, RUE SCRIBE.

ISTITUTO ITALIANO DI CREDITO FONDIARIO

Capitale statutario L. 100 milioni. Emesso e versato L. 40 milioni

SEDE IN ROMA, VIA PIACENZA N. 6 (PALAZZO PROPRIO)



L'Istituto Italiano di Credito Fondiario fa mutui al 4 per cento, ammortizzabili da 10 a 50 anni. I mutui possono esser fatti, a scelta del mutuatario, in contanti od in cartelle.

I mutui si estinguono mediante annualità di importo costante per tutta la durata del contratto. Esse comprendono l'interesse, le tasse di ricchezza mobile, i diritti erariali, la provvigione, come pure la quota di ammortamento del capitale, e sono stabilite in L. 5.74 per ogni 100 lire di capitale mutuato e per la durata di 50 anni, per i mutui in cartelle, ed in L. 5.88 per ogni 100 lire di capitale mutuato e per la durata di 50 anni per i mutui in contanti, superiori alle L. 10.000.

Per i mutui fino a L. 10.000 le annualità suddette sono rispettivamente di L. 5.69 e di L. 5.83.

Il mutuo dev' essere garantito da prima ipoteca sopra immobili di cui il richiedente possa comprovare la piena proprietà e disponibilità, e che abbiano un valore almeno doppio della somma richiesta e diano un reddito certo e durevole per tutto il tempo del mutuo. Il mutuatario ha il diritto di liberarsi in parte o totalmente del suo debito per anticipazione, pagando all' Erario ed all' Istituto i compensi dovuti a norma di legge e del contratto.

All'atto della domanda i richiedenti versano: L. 5 per i mutui sino a L. 20.000, e L. 10 per le domande di somma superiore.

Per la presentazione delle domande e per ulteriori schiarimenti sulla richiesta e concessione dei mutui, rivolgersi alla Direzione Generale dell'Istituto in Roma, come pure presso tutte le sedi e succursali della Banca d'Italia, le quali hanno esclusivamente la rappresentanza dell'Istituto stesso.

Presso la sede dell'Istituto e le sue rappresentanze sopra dette si trovano in vendita le Cartelle Fondiarie e si effettua il rimborso di quelle sorteggiate e il pagamento delle cedole.